

SETTIMANA NEL MONDO

Israele e la tregua

L'accordo raggiunto in seno al Consiglio di sicurezza dell'ONU per la partecipazione di militari polacchi e canadesi alla forza d'emergenza inviata nel Medio Oriente in applicazione delle precedenti deliberazioni...



KISSINGER - Missione al Cairo

tativo egiziano e siriano di recuperare i territori perduti nel '67 e di avere invece agito prontamente per strappare a Israele la sua «vittoria».

Indicative, sotto questo aspetto, sono le stesse dichiarazioni rilasciate durante il dibattito dal delegato americano, Scali, e dal delegato arabo-israeliano, Tekoah. L'affermazione fatta dal primo, secondo la quale le attuali linee di tregua sarebbero «infide e incerte in molti luoghi» è, in effetti, un'indebita e pericolosa concessione alla pretesa israeliana...

ultima conferenza stampa. Proprio in questa occasione Sadat aveva sottolineato che sulla situazione esistente il 22 ottobre non sussiste incertezza alcuna, dato che i comunicati emanati quel giorno dalle due parti concordano sull'ampiezza della testa di ponte stabilita dagli israeliani sulla riva occidentale del Canale. E aveva aggiunto che, per eliminare ogni possibile cavillo, la parte egiziana è disposta a «concedere» all'avversario altri dieci chilometri quadrati di territorio, rispetto alle posizioni indicate. Il fatto che Tel Aviv ignori tanto l'argomentazione quanto l'offerta e riponga puramente e semplicemente la sua richiesta esprime con evidenza un ostruzionismo totale.

Se ne può leggere l'ulteriore conferma nel violento attacco di Tekoah al messaggio al Consiglio di sicurezza, accusandolo di «non essersi mosso» per impedire il tentativo di un accordo.



TEKOAH - Anatema contro l'ONU

La tregua c'è, ma non sulle posizioni dell'ONU. Ci sono anche, da una parte, un'evidente inquietudine dello schieramento arabo dinanzi a questo stato di cose e un'altrettanto evidente tentazione israeliana di far saltare quelli che Al Ahram ha definito «i limiti segnati dagli Stati Uniti». C'è, infine, da parte di Israele, un persistente rifiuto — venuto, esso sì, allo scoperto — di affrontare positivamente i problemi che sono alla base del contrasto: il ritiro delle forze che hanno invaso nel '67 i territori dei paesi arabi e la restituzione di questi ultimi alla loro sovranità.

Ennio Polito

Pieno successo della visita di Walter Scheel a Mosca

URSS e RFT decise ad approfondire i rapporti di mutua cooperazione

Nel comunicato ufficiale i due governi «esprimono la loro soddisfazione per il miglioramento dei rapporti» - Gettate le basi per la normalizzazione nei rapporti di Bonn con Cecoslovacchia, Ungheria e Bulgaria

Dalla nostra redazione

MOSCA. 3. La visita a Mosca del ministro degli Esteri tedesco occidentale Walter Scheel si è conclusa con un completo successo. Un comunicato diffuso venerdì sera afferma che «l'URSS e la RFT esprimono la loro soddisfazione per il miglioramento dei loro rapporti che confermano la volontà di completare i più grandi sforzi per approfondire e sviluppare la cooperazione reciprocamente vantaggiosa».

In un breve e pacato comunicato alla decisione di Nixon di «concedere» tra i due problemi non intercorre alcun legame» per cui «hanno perfettamente ragione quegli osservatori stranieri i quali sottolineano la totale inconsistenza dei calcoli — se la Washington ufficiale compie tale calcolo — su un eventuale uso da parte americana del progetto di legge di autorizzazione alla dell'azione della situazione nel Medio Oriente e alle trattative per una soluzione politica della crisi attualmente in corso».

Romolo Caccavale

Un rapporto dell'ONU sulle annessioni

Israele insedia propri cittadini sulle terre arabe

Creata ex-novo 44 centri sui cinquemila abitanti

NEW YORK. 3. In un rapporto distribuito al «Palazzo di vetro», la speciale commissione d'inchiesta dell'ONU sulla situazione nei territori arabi occupati da Israele accusa il governo di Tel Aviv di aver intensificato la politica di annessione illegale dei territori stessi, privando la popolazione araba locale dei più elementari diritti umani. Questa politica, è detto nel rapporto, è attuata in violazione delle deliberazioni dell'ONU, delle convenzioni di Ginevra e di quella dell'Aja.

lazione civile dei territori occupati, costituiscono un notevole ostacolo posto sulla via dei negoziati pacifici e del giusto regolamento del problema mediorientale».

Circa i problemi internazionali di maggiore attualità le due parti «hanno salutato la cessazione delle operazioni militari nel Medio Oriente» e insistono per l'adozione senza ritardi delle risoluzioni del Consiglio di sicurezza dell'ONU «al fine di instaurare una pace giusta e solida nella regione». A quanto si è appreso, nel corso dei colloqui Scheel ha ribadito la posizione di neutralità della RFT nel conflitto medio-orientale e Gromiko ha espresso rispetto per tale atteggiamento.

In tal modo, sottolinea il rapporto, Israele «viola impunemente il diritto internazionale». Si rileva che «l'Assemblea generale deve adottare misure energiche per impedire a Israele di compiere altri passi sulla via del consolidamento della occupazione e dello sfruttamento dei territori occupati».

Mentre permangono ambigui i fini della diplomazia americana

Golda Meir chiede agli USA nuovi ingenti aiuti militari

Tel Aviv vuole «una forza maggiore di quella precedente il conflitto» - Colloqui di Kissinger con il premier israeliano e col ministro degli Esteri siriano - Accordo all'ONU per la costituzione del contingente da inviare in M.O.

WASHINGTON. 3. Prosegue intensa nella capitale americana l'attività diplomatica, ma oscuri ed ambigui permangono i fini che la diplomazia americana sta perseguendo nel colloquio parallelo che si susseguono tra Kissinger e i rappresentanti arabi ed israeliani. Ieri sera il segretario di Stato americano ha avuto un colloquio di un'ora con il ministro degli Esteri siriano Mohamed Zakaria Ismail, prima di incontrarsi nuovamente, per oltre due ore e mezzo con il primo ministro israeliano Golda Meir. Nel lasciare il dipartimento di Stato, al termine del colloquio con Kissinger, il ministro degli Esteri siriano ha detto che la sua conversazione è stata «utile». Dal canto suo il portavoce del Dipartimento di Stato ha detto che il colloquio è stato «amichevole».



IL CAIRO — Il presidente egiziano Sadat durante il colloquio dell'altra sera col presidente algerino Bumedien

Il missile «Zafer» usato il 22 ottobre dall'Egitto

Piena ripresa dell'attività nel porto di Latakia

OLP: non abbiamo avuto concrete proposte per uno Stato palestinese

IL CAIRO. 3. Il settimanale Akhbar El Yom scrive oggi che l'Egitto ha lanciato uno dei suoi missili a lunga gittata Zafer contro una postazione israeliana il 22 ottobre, cinque minuti prima che entrasse in vigore la cessazione del conflitto. Secondo il settimanale, il missile — che ha una gittata di 500 chilometri — ha colpito le forze israeliane in una posizione che, secondo il comando israeliano, era al di fuori della portata dei razzi.

DAMASCO. 3. Nonostante i recenti e pesanti bombardamenti israeliani nel porto siriano di Latakia è stata pienamente ripresa la normale attività. Lo ha dichiarato all'agenzia di stampa siriana un portavoce governativo il quale ha precisato che otto navi da carico si trovano attualmente nel porto per le normali operazioni. Il portavoce ha aggiunto che tutti i danni subiti il mese scorso, nei bombardamenti, sono stati riparati.

BEIRUT. 3. Il presidente dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina, Yasser Arafat, ha dichiarato nel corso di un incontro con il presidente libanese Charles Helou che «finora nessuna proposta concreta per la formazione di uno stato palestinese è stata fatta all'Olp» e che «quando offerte concrete e positive verranno fatte, soltanto allora saremo in grado di prendere una decisione e di far presente il nostro parere».

Risposta a Bumedien

Leone: «L'Italia vuole contribuire a una pace giusta»

Due elementi essenziali: la «risoluzione 242» e una soluzione del problema palestinese

ALGERI. 3. L'Italia è decisa a contribuire ad una soluzione del problema del Medio Oriente, in collaborazione con gli altri paesi della «comunità» europea e nella speranza di unire i suoi sforzi a quelli di tutti i paesi amici amanti della pace: lo ha riaffermato il presidente della Repubblica, Giovanni Leone, in un messaggio inviato al presidente algerino, Houari Bumedien. Il messaggio è stato consegnato ieri sera al direttore degli affari politici del ministero degli Esteri algerino Abdelhamid Adlani dall'incaricato d'affari italiano ad Algeri, Sergio Grimaldi. Esso costituisce una risposta al presidente Leone ed al capo di Stato o di governo di altri sedici paesi europei.

ma anche spiritualmente. La ripresa delle ostilità ci ha quindi profondamente turbato, colpendo il nostro spirito di pace e di solidarietà. Successivamente, noi ci siamo rallegrati per l'arresto dei combattimenti. Ma l'esperienza passata — con le sue disillusioni per i lunghi e vani tentativi di giungere ad una soluzione — ci insegna di non accontentarci di un tale risultato parziale.

«Signor presidente, la ringrazio del messaggio che mi ha inviato, nella sua duplice qualità di presidente della Repubblica democratica e popolare di Algeria e di presidente della quarta conferenza dei paesi non-allineati. «La conferenza dei capi di Stato e di governo dei paesi non-allineati, che si è svolta ad Algeri nello scorso mese di settembre, è stata da noi seguita con la massima attenzione e quei sentimenti di amicizia che ispirano la politica di cooperazione del governo italiano nei confronti dei paesi del terzo mondo. «Anche noi, ben prima della ripresa delle ostilità, avevamo espresso la nostra preoccupazione per la questione del Medio Oriente. Non avevamo quindi risparmiato i nostri avvertimenti sulla gravità della situazione, né avevamo risparmiato i nostri sforzi per contribuire alla soluzione di un conflitto che colpisce una regione che ci è vicina non solo politicamente, ma anche spiritualmente. La ripresa delle ostilità ci ha quindi profondamente turbato, colpendo il nostro spirito di pace e di solidarietà. Successivamente, noi ci siamo rallegrati per l'arresto dei combattimenti. Ma l'esperienza passata — con le sue disillusioni per i lunghi e vani tentativi di giungere ad una soluzione — ci insegna di non accontentarci di un tale risultato parziale. «Il cessate il fuoco non può in effetti risolvere da solo i problemi di fondo del conflitto. Perché la tregua si trasformi in pace — come vostra eccellenza ha giustamente indicato — è necessaria una soluzione politica. Noi auspichiamo tanto più vivamente un negoziato che raggiunga questo obiettivo poiché il conflitto nel Medio Oriente — e vostra eccellenza lo ha opportunamente ricordato — si ripercuote sulla sicurezza e sulla collaborazione nel Mediterraneo, nel quale sono situati i nostri due paesi, con una lunga tradizione e tanti interessi comuni. «Di conseguenza, l'Italia è direttamente interessata ad una soluzione del conflitto nel Medio Oriente che possa assicurare una pace durevole, basata sulla giustizia, e che garantisca conformemente alla risoluzione 242 del Consiglio di sicurezza, la sovranità, l'indipendenza e la sicurezza di ogni paese della regione, tenendo parimenti conto delle legittime aspirazioni dei palestinesi. «Vostra eccellenza può essere certa che l'Italia, ispirandosi a questi principi, non mancherà di apportare tutto il suo contributo ad una soluzione del problema del Medio Oriente, in collaborazione anche con i paesi membri della comunità europea, e sperando di unire i suoi sforzi a quelli di tutti i paesi amici, amanti della pace».

Advertisement for O.P. Reserve beer featuring bottles and glasses. Text: Oggi insieme a O.P. c'è anche O.P. Reserve. Includes a small text box: Abba Eban a Bucarest. TEL. AVIV. 3. Il ministro degli Esteri israeliano Abba Eban, arriverà domani a Bucarest per una breve visita. Lo ha dichiarato questa sera una fonte autorizzata israeliana.